

Il premier rilancia il dialogo sulle regole: ma basta ostruzionismo

Prodi al contrattacco «Il Polo blocca il paese»

La destra insorge ma Berlusconi frena

Dopo le sfide il dialogo

ENZO ROGGI

IERI C'È STATO uno sgradevole episodio di vita parlamentare. Sgradevole non perché la minoranza ha alzato grida e anche insulti all'indirizzo del presidente del Consiglio, cosa questa non insolita neppure nelle assemblee più contegnose, ma perché tanto clamore è esploso in una occasione che aveva una finalità del tutto opposta: quella di sollecitare l'apertura di un dialogo tra maggioranza e opposizione sul tema ormai bollente della funzionalità del Parlamento. Tema, sia detto subito, che fa tutt'uno col diritto di questo paese ad essere governato e di vedere funzionare le sue istituzioni. La minoranza s'è ribellata a certi bruschi richiami e soprattutto all'accusa di ostruzionismo. C'è chi dice che l'ostruzionismo è legittimo con ciò riconoscendo che l'accusa è fondata, e c'è chi nega che si possa definire ostruzionistico il comportamento del Polo. Vediamo. La legittimità dell'ostruzionismo in un libero Parlamento per di

SEGUE A PAGINA 2

Non fischiate il fine partita

CORRADO AUGIAS

DOMENICA prossima saranno tre mesi dalle elezioni. Sono passati solo novanta giorni e sembrano anni, il governo ha appena cominciato a lavorare e certe incomprensioni fanno già titolo sulla stampa europea. Era sicuramente ingenuo aspettarsi che dopo la vittoria dell'Ulivo l'Italia diventasse di colpo un «paese normale», ma con ogni probabilità pochi si aspettavano che l'intesa mostrasse così velocemente certi preoccupanti segni di usura. Non siamo ancora diventati un paese normale per molte e complesse ragioni: storiche, elettorali, giornalesche, di partito e, ultimo ma non meno importante, di temperamento. Metto per prime le ragioni storiche, troppo spesso sottovalutate. Per mezzo secolo (dal 18 aprile 1948) abbiamo avuto un sistema politico bloccato fatto di governi fragili ma di un insieme nel complesso così tenace da essere imprudito su se stesso anche per mancanza di ri-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA Romano Prodi è andato in Parlamento ed ha sfidato apertamente il Polo a porre fine all'ostruzionismo che blocca i lavori delle Camere: solo così potrà riprendere il dialogo sulle regole tra i due schieramenti. Con il filibustering, ha detto Prodi, «non si ferma il governo ma si paralizza il paese». Dai banchi della destra sono arrivati urla e insulti ma il discorso è stato apprezzato da Bertinotti e D'Alema. E, a sorpresa, Berlusconi ha smentito i suoi affermando che il dialogo non è interrotto e si è scusato con Prodi per quanto è accaduto in aula. Dal Pds è arrivato una secca smentita ad ogni ipotesi di governo delle larghe intese avanzata da Fini. «Il leader di An è arrivato fuori tempo masimo», ha detto D'Alema. C'è l'intesa sull'Authority delle telecomunicazioni e sulla riforma tv: sciopero Rai sospeso ma arriva un siluro da Mediaset.

ARMENI CASCELLA CIARNELLI
FRASCA POLARA RAGONE SACCHI
ALLE PAGINE 34 e 7

L'INTERVISTA

Barile: grave errore puntare tutto sul filibustering



■ FIRENZE. «Giocare tutto il ruolo dell'opposizione sull'ostruzionismo invece che sulle controproposte è un grave errore - dice all'Unità il costituzionalista Paolo Barile - L'opposizione blocca il Parlamento e danneggia il paese, ma colpisce anche se stessa, rendendo più difficile una normale dialettica di alternanza. Troppi ritardi, ora confronto sulle riforme».

RENZO CASSIGOLI
A PAGINA 2



TONI FONTANA FABIO LUPPINO
A PAGINA 14

RAPPORTO ONU

358 ricchi posseggono metà mondo

DON LUIGI CIOTTI

RICCHI PIÙ RICCHI e poveri più poveri: è la fotografia che, non da oggi, ci viene consegnata dai rapporti sullo sviluppo e sull'economia mondiale. Inutile dire che, sia in Italia che nell'intero pianeta, la gran parte dei poveri è collocata a Sud. La Commissione d'indagine sulla povertà, guidata da Pierre Carniti, segnala che nel nostro paese è povero un cittadino su otto, un bambino ogni sei, una famiglia ogni nove.

Il Rapporto sullo sviluppo umano 1996 delle Nazioni Unite, oltre a ricordarci che a livello mondiale i poveri sono aumentati del 17%, ci mostra l'altra faccia della medaglia: i patrimoni posseduti da 358 persone equivalgono al reddito congiunto di paesi in cui risiede il 45% della popolazione mondiale, ossia 2 miliardi e 300mila persone. Siamo purtroppo abituati a non farci impressionare dei dati, per drammatici che siano; ci è più facile sentirsi scossi dalle vicende umane di Mario o di Piera, ci sentiamo personalmente coinvolti più dalla serata televisiva di beneficenza che non dall'ingiustizia che queste o altre cifre si incaricano di segnalare. E forse questo è naturale, poiché per Mario o per Piera ci sembra di poter fare qualcosa, mentre di fronte all'oceano di bisogno, di povertà, malattie o sfruttamento ci sentiamo impotenti. Un po' com'è stato per la guerra nell'ex Jugoslavia, pur geograficamente a portata di mano e di sguardo.

Eppure, qualcosa possiamo e dobbiamo fare: come governi e come cittadini, come società e come istituzioni. Qualcosa di diverso dalla beneficenza. Altri periodici rapporti di autorevoli agenzie o i Summit delle Nazioni Unite ci ricordano le tante facce che compongono il pianeta delle povertà: tra i 100 e i 200 milioni sono i bambini lavoratori, spesso in condizioni di vera e propria schiavitù; il 90% dei contagiati dall'Aids vive nel Terzo mondo; 1 miliardo di persone è senza casa e altrettante sono analfabete; il 66% di queste e il 70% dei poveri in generale è di sesso femminile; 600.000 donne muoiono

SEGUE A PAGINA 2

Pronto il piano di Ciampi. Un altro giorno nero per la lira e per tutte le Borse

Tutti i tagli agli sprechi di Stato Nel mirino auto blu, acquisti e telefonate

■ ROMA. Il governo dichiara guerra agli sprechi di Stato. L'elenco dei tagli della prossima Finanziaria, infatti, è pronto. Nel mirino dell'esecutivo gli acquisti delle amministrazioni pubbliche (previsti risparmi per 7mila miliardi), le troppe «auto blu», le spese telefoniche e per le attività ricreative dei ministri. Giro di vite anche sui trasferimenti a favore di ministri, Ferrovie ed enti locali, sull'erogazione dei fondi alle regioni e nel comparto della sanità. In tutto il governo conta di racimolare circa 20mila miliardi. Sempre sulla Finanziaria c'è

Avaria sul
Milano-Tokio

Incendio
sul jumbo
Brivido
in volo

ELIO
SPADA
A PAGINA 10

da registrare l'approvazione a larga maggioranza da parte di Camera e Senato del Documento di programmazione economico-finanziaria. La ritrovata intesa tra Ulivo e Rifondazione, però, non ha giovato alla Lira, travolta dalla crisi del dollaro: è scesa a quota 1026 sul marco. Mentre le forti perdite di Wall Street hanno influenzato tutte le borse mondiali. Dal disastro generale non si è salvata Piazza Affari che ieri ha perso un altro 2,16%.

BARONI GIOVANNINI
ALLE PAGINE 5 e 6

di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi Marcello Mastroianni
-3
SABATO 20 LUGLIO
LA GRANDE ABBUFFATA

Sospesa per 6 mesi la legge che punisce le imprese estere

Clinton s'arrende all'Europa Rinviata la «guerra» su Cuba

■ WASHINGTON. Il presidente americano Bill Clinton non ha nessuna intenzione, almeno nel pieno della sua campagna elettorale per la rielezione alla Casa Bianca, di aprire una guerra commerciale con l'Europa, ma non può nemmeno cancellare l'ultima legge d'embargo su Cuba, la famigerata Helms-Burton, per le stesse ragioni politico-elettorali. Così Clinton ha scelto la via del compromesso con l'Ue che mantiene rapporti economici con Cuba e con il Canada che da anni investe sull'isola di Fidel Castro. Ha sospeso per sei mesi l'applicazione del più controverso tra gli articoli della legge Helms-Burton: quello che consente la querela presso tri-

Un commento
sullo scontro

«Misure
contro
la sovranità
degli Stati»

GIAN GIACOMO
MIGONE
A PAGINA 15

bunali Usa di quanti «traffichino» con le proprietà americane confiscate dopo la «revolution» del 1958. La sospensione non accontenta nessuno, né i trasfughi cubani né gli americani che rivendicano proprietà sull'isola caraibica, né i canadese e gli europei da sempre contrari all'embargo Usa e, a maggior ragione, alla legge Helms. Oltre al Canada hanno forti interessi a Cuba, Spagna, Francia e Italia: quest'ultima avendo investito nel turismo, nell'abbigliamento (Benetton), nella industria (Stet), nell'alimentare.

BADUEL CAVALLINI
A PAGINA 15

Ergastolo per Maccari al processo Moro «Fu uno dei killer»

■ ROMA. Ergastolo per Germano Maccari, 24 anni e mezzo di reclusione per Raimondo Etro. Il processo Moro quinquesi si conclude con condanne più aspre di quelle chieste dall'accusa, non svela ancora tutti i misteri del rapimento e della fine dello statista né delle azioni delle Brigate Rosse, ma segna un altro passo nella ricostruzione dei fatti che 18 anni fa sconvolsero l'Italia. La Corte d'assise, con l'ergastolo a Maccari, ha dimostrato anzi di non credere alla sua confessione ritenendolo «colpevole di concorso» anche nell'omicidio del leader Dc e della sua scorta. Maccari, accusato da Adriana Faranda, era stato arrestato nel '93, liberato nel '94, infine, nel giugno scorso, aveva ammesso di essere il «quarto uomo» del sequestro sostenendo però di non aver sparato a Moro,

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA
Complimenti

PICCOLA STORIA ignobile. Un calciatore del Brescia, Baronchelli, un anno fa viene picchiato da alcuni tifosi ultra. Come è giusto e ovvio li denuncia. Dunque, nella logica malavitoso delle curve, è «un infame». Quest'anno i capocchia della curva bresciana fanno sapere ai dirigenti della società che Baronchelli (di ritorno dopo un anno di «esilio» a Lucca) non è gradito in squadra. L'allenatore Reja fa presente agli stessi dirigenti che a lui Baronchelli servirebbe. Ma i dirigenti del Brescia preferiscono calare le braghe: Baronchelli resta fuori squadra e non viene neppure convocato per il ritiro estivo. Se si pensa che lo sport, nelle chiacchiere da convegno e addirittura negli statuti di molte società, dovrebbe avere un carattere educativo, soprattutto per i giovani, viene da piangere. Con la loro resa indecorosa, i dirigenti del Brescia hanno promosso, in un colpo solo, la logica violenta della curva (riconoscendole di fatto una sorta di «autorità morale») e bocciato i diritti di Baronchelli. Colpime uno per diseducarne cento. Complimenti vivissimi.

[MICHELE SERRA]

ESTATE
Reset
Direttore Giancarlo Bossetti
Arrivano
Beethoven
e Pollini.
Rivista + CD + Libro: L. 15 000
è in edicola il numero di luglio-agosto